

L'ambiente

Più respiro al Mediterraneo

Via alla riforestazione di praterie di Posidonia oceanica che "producono ossigeno e salvano le coste". Il gruppo E.On e l'Unesco nel golfo di Palermo. Gli studenti nel progetto "Save the Wave"

di Sara Scarafia

Itordi torneranno a costruire le tane, i cavallucci marini a inseguirsi tra le talee e 1600 metri di spiaggia saranno salvati dall'erosione. Il gruppo energetico E.On e l'Unesco riforestano il golfo di Palermo insegnando agli studenti a proteggere il mare. "Save the Wave" è il progetto sperimentale per ripristinare le praterie di Posidonia oceanica distrutte negli anni da liquami, cemento selvaggio e motoscafi. Tra l'autunno e l'inverno nello specchio d'acqua tra la spiaggia di Mondello e la borgata palermitana di Vergine Maria, 100 metri quadri di piante toneranno a ripopolare i fondali. Negli ultimi cinquant'anni il 34 per cento delle praterie del Mediterraneo è stato distrutto: ogni sette secondi nel mondo ne sparisce una grande come un campo di calcio.

«Le talee di Posidonia non sono alghe, come erroneamente si pensa – spiega Antonio Scannavino, biologo marino che cura il progetto di E.On e Unesco – sono foglie. Queste meravigliose piante poco conosciute assorbono a lungo termine il 40 per cento in più di anidride carbonica di un ettaro di foresta amazzonica». La Posidonia, che ospita il 25 per cento delle specie marine del Mediterraneo, può immagazzinare il 10 per cento del carbonio prodotto annualmente in mare. «Un metro quadrato di prateria produce con la fotosintesi circa 15 litri di ossigeno al giorno», afferma il biologo.

Ma come verranno ripopolati i mari? «In autunno – dice Scannavino – insieme con i ragazzi del liceo scientifico Galileo Galilei di Palermo – raccoglieremo le talee che le mareggiate portano sulla battigia. Le sistemeremo su alcune strutture che verranno poi attaccate sottacqua nelle cosiddette "matte", cioè quello che resta nei fondali delle piante ormai morte. I biologi le porteranno a una profondità tra i 4 e i 10 metri». Al resto poi penserà la natura: i fiori della Posidonia, chiamati "olive di mare", si staccano dalla pianta e quando sono maturi si aprono facendo cadere il seme e ripopolando altri tratti di golfo. «Raccoglieremo anche alcune "olive" che faremo maturare nelle vasche e poi le ributteremo in acqua – prosegue Scannavino – la filosofia del progetto è quella di accelerare i processi naturali». Cosa uccide la Posidonia nel golfo di Palermo? Gli scarichi a mare – una recente indagine ha acceso i riflettori sull'inadeguatezza del sistema di depurazione delle acque reflue nel Palermitano - ma anche l'eccessiva presenza dell'uomo nello specchio d'acqua di fronte alla costa. «A Mondello per esempio – continua il biologo – a uccidere molte piante sono le ancore che le strappano alla radice». Ma a disboscare i mari sono state anche le conseguenze della cementificazione selvaggia del "sacco di Palermo", con tonnellate di materiale di risulta scaricato in acqua, devastando l'ecosistema. «I cosiddetti mammelloni di cemento - continua Scannavino - che hanno distrutto l'habitat dei pesci facendo avanzare la costa. Le conseguenze delle scelte di allora le paghiamo ancora adesso. Per questo è importante la sensibilizzazione». I ragazzi del Galilei impareranno a riconoscere la Posidonia e a difenderla.

Anche la plastica fa male alla pianta che salva le spiagge. Salvare la Posidonia significa combattere l'inquinamento e salvare le coste dall'erosione: «Un solo metro quadro è in grado di proteggere almeno 16 metri di spiaggia». La collaborazione tra E.On e Unesco è nata nel 2020, nell'ambito di un progetto in cui l'azienda ha messo a disposizione un team di esperti per sviluppare e commercializzare impianti in grado di intercettare e raccogliere macro- plastiche e rifiuti nei fiumi prima che arrivino in mare. «La Commissione oceanografica intergovernativa dell'Unesco è felice di continuare la collaborazione con E.On per la tutela dei mari », dice Francesca Santoro, specialista di programma della commissione. I progetti in campo sono diversi. L'idea con "Save the Wave" è che da Palermo parta un esperimento per ripopolare i fondali, grazie alla collaborazione dei giovanissimi, da estendere poi in tutto il Mediterraneo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Habitat

La Posidonia oceanica ha un ruolo decisivo nella produzione di ossigeno, per il ripristino delle praterie marine il gruppo E.On è al lavoro con l'Unesco

Flora e fauna La salvaguardia della flora e della fauna marina è al centro di una serie di progetti del gruppo E.On, che per questo collabora con diverse associazioni ambientaliste e promuove la ricerca